

Friedrich Engels
La questione delle dieci ore¹

«The Democratic Review»
marzo 1850^a

I portavoce della classe operaia sinora si sono quasi sempre limitati a opporre agli argomenti della borghesia liberista, la cosiddetta « scuola di Manchester », ² indignate proteste sul carattere immorale e spudoratamente egoistico di quelle dottrine. Del resto il lavoratore, angariato e calpestato sino all'inverosimile da una classe arrogante di industriali avidi, distrutto nel fisico e spento nel morale, meriterebbe senz'altro il suo destino se il sangue non gli ribollisse quando con enorme impudenza gli dichiarano che egli è condannato in eterno, come una parte del macchinario, a servire, a essere usato e sfruttato a piacere dal padrone, per la maggior gloria e il più rapido accumulo del capitale, e che solo a questa condizione possono continuare a esistere la « supremazia del suo paese » nonché la stessa classe operaia. Senza questo sentimento di appassionata e rivoluzionaria indignazione, la causa dell'emancipazione proletaria sarebbe irrimediabilmente perduta. Ma mantenere vivo tra i lavoratori il coraggioso spirito di opposizione è cosa ben diversa dall'affrontare, in un pubblico dibattito, i loro avversari. Qui la semplice indignazione, il semplice sfogo di un forte sentimento, per quanto giustificato esso sia, non servono: ci vogliono argomenti. E non c'è dubbio che la scuola liberista, anche in un dibattito calmo e obiettivo, e persino nel suo campo preferito, l'economia politica, può essere facilmente sconfitta da chi rappresenta gli interessi dei lavoratori.

A proposito dell'impudente disinvoltura con cui gli industriali liberoscambisti dichiarano che la società moderna può sopravvivere solo perché essi continuano ad accumulare ricchezze col sudore e col sangue del popolo che lavora, basti dire solo questo: in ogni periodo storico la grande maggioranza del popolo è stata, in un modo o nell'altro, strumento di ricchezza per pochi privilegiati. Tuttavia in tempi più antichi questo sistema di sfruttamento era esercitato sotto la copertura dei pretesti più svariati, morali, religiosi e politici: preti, filosofi,

^a Scritto tra il 9 e il 20 febbraio.